



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19 novembre 2025

PRIMO PIANO:

- Partenio Adventure conquista il terzo posto al contest nazionale del progetto Uisp Tran-Sport. Su [Avellino Today](#)
- Donne e sport, La lunga strada della parità. Su [VareseNews](#), [LegnanoNews](#), [Giornale Radio Sociale](#), [Uisp Nazionale](#)
- Le iniziative Uisp contro la violenza di genere. Su [Uisp Trentino](#), [Bolzano Quotidiano](#)
- Oggi a Roma la presentazione della ricerca "Finanza ed economia sociale: sfide e prospettive per il Terzo settore", realizzata da Banca Etica e Forum Terzo Settore con il contributo scientifico di Aiccon. Su [Forum Terzo Settore](#), [La diretta](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Adolescenti, le periferie delle città italiane sottraggono servizi, ma anche fiducia nel futuro. Su [la Repubblica](#)
- Chi decide chi è donna? Lo sport sotto processo. Su [RSI Radiotelevisione svizzera](#)
- Il caso di Halo, il canale TikTok "al femminile" di Sky Sport UK. Su [Metropolitan Magazine Italia](#)
- La legge sul primo soccorso. Bove ricorda Astori e Mattia Giani: "Così eviteremo altre tragedie". Su [La Nazione](#)

- Sudan, il Manchester City coinvolto nei massacri: il ruolo del proprietario del club. Su [Alanews](#)
- La vera giustizia climatica richiede una resa dei conti con il colonialismo. Su [Oltre la Linea](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Il CISV di Varese dà un “calcetto” alla disabilità. Su [VareseNews](#), [LegnanoNews](#)
- A Latina approda la “Dog Run”, grande novità dell’attesissima Maratona. Su [Latina Oggi](#), [Latina Quotidiano](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Acquaviva, [la discesa in rafting dell'Aniene del 15 novembre](#)
- Uisp Catania, [highlights 3^ giornata Coppa Uisp Catania: Sigillum vs Veterinari](#)
- Uisp biliardino, [Campionati nazionali Uisp Over 50: Sorana-Pizzo vs Giorgi-Bruni](#)
- Uisp Abruzzo e Molise, evento “Muoviamoci per la ricerca” allo stadio “Guido Angelini” di Chieti. Su [uispabruzzomolisetv](#)

Partenio Adventure conquista il terzo posto al contest nazionale Tran-Sport

Il cuore del progetto è un'app interattiva che permette di attraversare virtualmente il Parco del Partenio. La giuria ha premiato la capacità di creare un ponte tra digitale e natura

I progetto Partenio Adventure ha conquistato il terzo posto al contest nazionale Tran-Sport promosso da **Uisp**, nell'evento finale che si è svolto il 14 novembre alle Industrie Fluviali di Roma. Una giornata dedicata all'innovazione sociale, allo sport e alla sostenibilità, che ha visto dieci idee finaliste presentarsi davanti a una giuria composta da esperti del settore. Tra queste, Partenio Adventure ha brillato per originalità, impatto e potenziale di sviluppo. Il progetto, ideato da Felice D'Apolito e Andrea Tropeano, co-founders di Irpiniaavventura, propone una nuova modalità di vivere il Parco del Partenio: un'esperienza che unisce tecnologia, gioco e attività all'aria aperta.

Il cuore dell'iniziativa è un'app interattiva costruita come un percorso ludico, simile a un gioco da tavolo digitale. Gli utenti attraversano virtualmente il Parco del Partenio avanzando tra caselle che sbloccano immagini, informazioni storiche, curiosità naturalistiche e tradizioni locali, fino a partecipare a missioni, quiz e sfide. L'obiettivo è chiaro: trasformare la scoperta virtuale in attività reali attraverso trekking, visite guidate ed esperienze offerte da partner del territorio. La giuria ha premiato la capacità del progetto di creare un ponte tra digitale e natura, motivando le persone a muoversi, socializzare, esplorare e vivere il territorio in maniera inclusiva. Partenio Adventure risponde infatti a bisogni sociali emergenti: l'invecchiamento della popolazione, la ricerca di esperienze educative e sostenibili da parte delle famiglie, la necessità di benessere fisico e mentale e il bisogno crescente di comunità e appartenenza. Per Felice D'Apolito e Andrea Tropeano questo riconoscimento rappresenta una spinta decisiva. Come dichiarano i due co-founders di Irpiniaavventura, il risultato ottenuto conferma la solidità dell'idea e la sua capacità di generare un impatto positivo sul territorio. Il sostegno di **Uisp** permetterà ora di avviare i primi passi concreti per dare forma al progetto: lo sviluppo della versione beta dell'app, la definizione delle prime esperienze outdoor

collegate al gioco e l'avvio di collaborazioni con realtà locali. Partenio Adventure è pronto a crescere. Il risultato al contest Tran-Sport non è solo un premio, ma l'inizio di un percorso che punta a trasformare il Parco del Partenio in un punto di riferimento nazionale per il turismo esperienziale, la sostenibilità e l'innovazione sociale. Irpiniaavventura guarda al futuro con entusiasmo e determinazione, pronta a realizzare un progetto che unisce natura, cultura e partecipazione in un'unica, grande avventura condivisa.

VN | **Sport**

La lunga strada della parità

Donne, media e sport: un incontro nella sede romana dell'Ordine dei Giornalisti. Tra i protagonisti Antonella Bellutti (foto), Andrea Soncin e Tiziano Pesce

Con l'avvicinarsi della **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne** (25 novembre), il mondo dello **sport e dell'informazione** si mobilita per affrontare il tema della parità. In questo contesto di forte impegno, la **Uisp Varese si distingue** per l'attenzione costante allo sport in rosa e alle tematiche di genere, avendo anche installato una **panchina rossa** vicino alla sede di piazza De Salvo, simbolo della lotta contro la violenza (nella foto, un allenamento “a tema”).

La parità di genere è stata al centro del **corso di formazione per i giornalisti** “Donne, media, sport: genere e informazione sportiva”, tenutosi **venerdì 7 novembre nella sede romana dell'Ordine** dei Giornalisti nazionale, organizzato da Giulia Giornaliste e Ordine dei Giornalisti.

Il dibattito, moderato dalla **giornalista Rai Alessandra Mancuso**, si è aperto con l'intervento di **Antonella Bellutti, ex atleta olimpionica** e dirigente sportiva. Bellutti ha presentato i dati della ricerca S.I.M.O. (Sport Inclusion Modern Output), progetto basato su oltre 800 testimonianze di atlete ed ex atlete. Nonostante i risultati sportivi di alto livello, l'atleta ha avvertito che «non bisogna pensare che tutto vada a gonfie vele» poiché lo **sport femminile ha ancora «grosse difficoltà da risolvere»**. I dati Istat mostrano la forte sedentarietà femminile, causata anche dal loro ruolo di cura nella vita

quotidiana. La conclusione è amara: «**Le atlete italiane vincono ma non contano**; è fondamentale lavorare per superare questo divario», evidenziando la persistenza delle discriminazioni.

Le riflessioni di Bellutti sono state rafforzate dall'intervento di **Tiziano Pesce**, presidente Uisp Nazionale, che ha posto l'accento sulla necessità di sviluppare una visione che metta la persona al centro, a prescindere da genere, età e provenienza. Pesce ha elevato la parità a una questione di democrazia e di diritti fondamentali. «**Quando una donna fatica nello sport** ad allenarsi, a dirigere, a lavorare, a essere rappresentata nei media, non è più solo una questione di ambito sportivo, **bensì di diritti**», ha affermato, chiamando i media e le associazioni a essere parte attiva del processo per uno sport più equo e accessibile.

Sull'importanza del **linguaggio** si è concentrato anche **Andrea Soncin, allenatore della Nazionale femminile di calcio**. Soncin ha definito la comunicazione come un «assumersi la responsabilità del linguaggio che si usa». Interrogato sull'uso del femminile nel calcio, ha riscontrato una «molta disomogeneità» nelle preferenze delle sue atlete. Per la crescita, ha indicato l'importanza di **ispirarsi ai paesi in cui le bambine svolgono più attività sportiva a scuola** e ha ribadito che i risultati della Nazionale possono servire come incentivo al cambiamento.

LN **Sport**

La lunga strada della parità

Donne, media e sport: un incontro nella sede romana dell'Ordine dei Giornalisti. Tra i protagonisti Antonella Bellutti (foto), Andrea Soncin e Tiziano Pesce

Con l'avvicinarsi della **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne** (25 novembre), il mondo dello **sport e dell'informazione** si mobilita per affrontare il tema della parità. In questo contesto di forte impegno, la **Uisp**

Varese si distingue per l'attenzione costante allo sport in rosa e alle tematiche di genere, avendo anche installato una **panchina rossa** vicino alla sede di piazza De Salvo, simbolo della lotta contro la violenza (nella foto, un allenamento “a tema”).

La parità di genere è stata al centro del **corso di formazione per i giornalisti** “Donne, media, sport: genere e informazione sportiva”, tenutosi **venerdì 7 novembre nella sede romana dell’Ordine** dei Giornalisti nazionale, organizzato da Giulia Giornaliste e Ordine dei Giornalisti.

Il dibattito, moderato dalla **giornalista Rai Alessandra Mancuso**, si è aperto con l'intervento di **Antonella Bellutti, ex atleta olimpionica** e dirigente sportiva. Bellutti ha presentato i dati della ricerca S.I.M.O. (Sport Inclusion Modern Output), progetto basato su oltre 800 testimonianze di atlete ed ex atlete. Nonostante i risultati sportivi di alto livello, l'atleta ha avvertito che «non bisogna pensare che tutto vada a gonfie vele» poiché lo **sport femminile ha ancora «grosse difficoltà da risolvere»**. I dati Istat mostrano la forte sedentarietà femminile, causata anche dal loro ruolo di cura nella vita quotidiana. La conclusione è amara: «**Le atlete italiane vincono ma non contano**; è fondamentale lavorare per superare questo divario», evidenziando la persistenza delle discriminazioni.

Le riflessioni di Bellutti sono state rafforzate **dall'intervento di Tiziano Pesce**, presidente Uisp Nazionale, che ha posto l'accento sulla necessità di sviluppare una visione che metta la persona al centro, a prescindere da genere, età e provenienza. Pesce ha elevato la parità a una questione di democrazia e di diritti fondamentali. «**Quando una donna fatica nello sport** ad allenarsi, a dirigere, a lavorare, a essere rappresentata nei media, non è più solo una questione di ambito sportivo, **bensì di diritti**», ha affermato, chiamando i media e le associazioni a essere parte attiva del processo per uno sport più equo e accessibile.

Sull'importanza del **linguaggio** si è concentrato anche **Andrea Soncin, allenatore della Nazionale femminile di calcio**. Soncin ha definito la comunicazione come un «assumersi la responsabilità del linguaggio che si usa». Interrogato sull'uso del femminile nel calcio, ha riscontrato una «molta disomogeneità» nelle preferenze delle sue atlete. Per la crescita, ha indicato l'importanza di **ispirarsi ai paesi in cui le**

bambine svolgono più attività sportiva a scuola e ha ribadito che i risultati della Nazionale possono servire come incentivo al cambiamento.



Donne e sport: la lunga strada verso la parità

Bentrovati all'ascolto del GrsWeek, in studio Elena Fiorani

Donne nello sport, una storia di diritti negati. Ancora oggi le pari opportunità rimangono, di fatto, un traguardo non raggiunto. Che il percorso sia ancora difficile lo dimostra il fatto che lo sport femminile rimane una “derivazione” di quello maschile e non viene mai messo al centro delle strategie di sviluppo e degli investimenti o del racconto giornalistico. Questo vale sia nella pratica che nel racconto dello sport femminile: raramente sotto i riflettori, spesso con modalità poco corrette e altrettanto spesso con grande fatica delle giornaliste donne. Il difficile rapporto tra Media, donne e sport è stato affrontato in un corso di formazione per giornalisti che si è svolto venerdì 7 novembre a Roma, organizzato da Giulia Giornaliste e Ordine dei giornalisti.

Obiettivo condiviso dai relatori è quello di giungere il prima possibile alla parità di diritti e dignità tra atleti ed atlete, e farlo attraverso una corretta informazione sullo sport femminile. Una strada che, secondo la giornalista Donatella Scarnati, è ancora lunga. Sentiamola.

Un piccolo passo per un uomo, ma grande per la crescita culturale del nostro paese è stato compiuto da Andrea Soncin, commissario tecnico della Nazionale Femminile di calcio, che ha iniziato a parlare di sé e della sua squadra utilizzando il femminile plurale sovraesteso. Ecco le motivazioni di questa scelta

In questa occasione è stata presentata anche la ricerca SIMO – Sport Inclusion Modern Output, realizzata dall'ex-atleta olimpica Antonella Bellutti. Sentiamo quali sono, secondo lei, i dati più rilevanti che emergono dallo studio

Sport come diritto di cittadinanza è quello che promuove l'Uisp-Unione Italiana SportPertutti fin dalla sua nascita. Ogni persona deve poter vivere l'attività sportiva come spazio di libertà e dignità, quando nello sport una donna fatica ad allenarsi, a dirigere, a lavorare o a essere rappresentata nei media, quella non è solo una questione sportiva: è una questione di diritti. Sentiamo il presidente Uisp Tiziano Pesce

E i media hanno una parte di responsabilità nel rendere questo percorso lungo e difficile. Secondo Andrea Soncin potrebbero, infatti, svolgere un importante ruolo di sensibilizzazione.

E con questo è tutto, per notizie e aggiornamenti sul sociale www.giornaleradiosociale.it



Nazionale

Donne, media e sport: un successo che non basta

Si è tenuto il corso per giornalisti "Donne, media, sport", per riflettere sull'immagine delle atlete e superare stereotipi e gap di genere

Venerdì 7 novembre si è svolto nella sede dell'Ordine dei giornalisti nazionale, a Roma, il corso di formazione per i giornalisti **"Donne, media, sport: genere e informazione sportiva"**, organizzato da Giulia Giornaliste e Ordine dei giornalisti.

[GUARDA LA DIRETTA DELL'EVENTO](#)

Il corso è stato aperto e moderato da **Alessandra Mancuso**, giornalista Rai: "Proponiamo questo corso perché è utile confrontarci sul tema genere e informazione sportiva, in particolar modo di come i media riflettano sulla rappresentazione delle atlete".

La prima a intervenire è stata **Antonella Bellutti**, ex atleta olimpionica e dirigente sportiva, che ha condotto una ricerca intitolata **S.I.M.O. (Sport Inclusion Modern Output)** – in onore di **Simonetta Valli**, allenatrice di volley femminile scomparsa quest'anno - con il sostegno di Soroptimist International d'Italia. Per questa ricerca Bellutti ha raccolto oltre **800 testimonianze di atlete ed ex atlete italiane**, riportando dati che delineano il problema legato allo sport italiano: "Questo progetto parte dal fatto che, nonostante ci siano dei risultati positivi delle atlete, non bisogna pensare che tutto vada a gonfie vele: lo sport femminile ha ancora delle grosse difficoltà da risolvere. Dai dati Istat emerge che le donne sono estremamente sedentarie, causato anche dal loro ruolo di cura nella vita di tutti i giorni. Le atlete di alto livello sono una minima parte; le donne in Italia fanno sport solo se iniziano fin da bambine, affrontando poi col tempo anche un percorso pieno di insidie. Nello sport le discriminazioni sono ancora molto presenti. Le atlete italiane vincono ma non contano; è fondamentale lavorare per superare questo divario".

In seguito, è intervenuto **Andrea Soncin**, ex calciatore e allenatore della Nazionale femminile di calcio, rispondendo anche ad alcune domande sull'uso del femminile nel calcio e le prospettive del calcio femminile: "**La comunicazione è assumersi la responsabilità del linguaggio che si usa**, e da questo punto di vista era giusto fare un passo verso le ragazze. Ho cercato di condividere questo aspetto con loro per capire le loro preferenze e ho trovato molta disomogeneità: alcune preferiscono essere chiamate al maschile, altre al femminile. Per crescere, invece, bisognerebbe prendere spunto dai paesi in cui le bambine fanno molta più attività sportiva a scuola e i genitori assecondano le loro passioni, senza distinzione tra sport maschili e femminili. Poi sta a noi formatori accompagnare le bambine nel loro percorso. Questo cambiamento richiede tempo, ma i risultati della Nazionale possono incentivarlo".

È intervenuta anche **Mara Cinquepalmi**, giornalista e autrice del libro "Dispari. Informazione e stereotipi di genere", che ha parlato di come è cambiata l'informazione nello sport femminile, riflettendo sulle parole usate: "La lingua e l'utilizzo di un termine piuttosto che un altro possono aiutare ad eliminare determinati stereotipi. Nel 2019, riprendendo una sollecitazione della Uisp abbiamo ideato il manifesto '**Media, donne, sport: idee guida per una giusta informazione**' costruito su cinque punti per superare gli stereotipi sulla donna nell'ambito delle sport: informare sulle discipline sportive femminile con competenze in merito; evitare di soffermarsi, nei testi,

sull'aspetto fisico, sul look e sulle relazioni sentimentali; dare alle discipline sportive femminili visibilità al pari di quelle maschili; declinare al femminile i ruoli, le funzioni e le cariche; evidenziare le discriminazioni e differenze di genere nello sport”.

A seguire è intervenuto **Tiziano Pesce**, presidente Uisp Nazionale, che ha condiviso alcune considerazioni dal punto di vista dell'associazione: “È necessario sviluppare una visione in cui si metta la **persona al centro**, a prescindere da genere, età e provenienza, affinché si possa vivere l'attività sportiva come uno spazio di libertà, dignità e di vita perché la parità è indice di democrazia. Quando una donna fatica nello sport ad allenarsi, a dirigere, a lavorare, a essere rappresentata nei media, non è più solo una questione di ambito sportivo, bensì di diritti. Lo sport ha un valore educativo, sociale e di beneficio per la salute fisica. Bisogna raccontare la società, attivarsi per ottenere uno sport più accessibile, e i media, con le associazioni sportive, devono essere parte attiva di questo processo”.

Successivamente è intervenuta **Mimma Caligaris** giornalista e vicepresidente vicaria Ussi Nazionale, che ha approfondito l'immagine della giornalista nel mondo dello sport: “Sebbene nel giornalismo sportivo siamo tante donne, non c'è molto riconoscimento del nostro lavoro. La parte estetica, in particolare nel giornalismo sportivo, sembra essere più qualificante della professionalità e persiste un approccio stereotipato nei confronti delle giornaliste sportive; in merito, volevo denunciare il caso dell'intervista a Marco Landucci e i suoi apprezzamenti verso Monica Bertini. Tuttavia, da alcuni eventi recenti emergono anche dei **segnali positivi**: agli Europei femminili di calcio 2025 la Rai ha affidato telecronache, commenti e interviste a gruppi di sole donne, alle Olimpiadi di Parigi 2024, nei sette principali tg nazionali, le firme dei servizi e notizie sono stati quasi alla pari tra colleghi e colleghi, quindi possiamo dire che un cambiamento sia in atto”.

Infine, è intervenuto **Vittorio Di Trapani**, presidente Fnsi-Federazione nazionale stampa italiana, che ha parlato del potere delle parole e della visione patriarcale diffusa nello sport: “Nonostante un uso corretto delle parole non basti a correggere il gap di citazioni fatte in ambito sportivo, bisogna considerare che la parola **non è neutra**, è anche ciò che contribuisce e permette il cambiamento. Se l'arbitro donna lo chiamo arbitro sto commentando un errore grammaticale, dire arbitra è corretto. Nella nostra cultura ciò che è legato allo sport femminile sembra avere meno valore. Per

spiegare alle nuove generazioni che per costruire una **società più eguale e paritaria** si passa attraverso il potere della parola, si potrebbero proporre iniziative in cui si racconta lo sport parallelamente all'evoluzione storica, parlando delle atlete all'interno della storia e della società".

A margine, è intervenuta anche **Donatella Scarnati** ex giornalista Rai, che ha riportato alcuni aneddoti riguardanti la disparità di trattamento tra giornalisti e giornaliste: "Più si va in alto e meno donne si trovano, specialmente nelle telecronache. Tante meriterebbero molto di più, ma ci sono soprattutto uomini".

Il Giornale Radio Sociale ha approfondito il tema nel suo ultimo numero del GrsWeek, che parla della **lunga strada verso la parità** nello sport.

[**ASCOLTA IL GRSWEEK**](#)

(a cura di Federico Cherubini, Elena Del Grosso, Francesca Spano)

BOLZANOQUOTIDIANO.it

"Talk Less, Do More": domenica 23 novembre la corsa contro la violenza sulle donne a Bolzano

BOLZANO – Anche quest'anno la Città di Bolzano rinnova il suo impegno nella lotta contro la violenza sulle donne con la dodicesima edizione della "Corsa cittadina per dire NO alla violenza sulle donne", in programma domenica 23 novembre 2025, con partenza alle ore 10.30 dal Museion, lato passeggiata. L'iniziativa è organizzata dal Comune di Bolzano in collaborazione con l'Azienda Servizi Sociali (ASSB), UISP Bolzano, il Gruppo Sportivo della Polizia di Stato e la Fondazione Museion, con il sostegno della Provincia.

Questa mattina, presso il Municipio, si è tenuta la presentazione ufficiale della manifestazione alla presenza del Sindaco Claudio Corrarati, dell'Assessora alle Politiche Sociali Patrizia Brillo, del Questore Giuseppe Ferrari e dei rappresentanti degli enti e delle associazioni coinvolte.

Nel suo intervento, il Sindaco Corrarati ha sottolineato come il tema della violenza sulle donne sia centrale nell'agenda dell'Amministrazione: "Siamo alla dodicesima edizione di questa corsa: cari uomini, vi aspetto numerosi, perché altrimenti non vale nulla quello che si va dicendo e facendo. Non basta un solo giorno all'anno per parlare di violenza: serve cambiare i comportamenti e diffondere una cultura del rispetto, anche verso le forme di violenza non fisica, ma verbale e quotidiana".

L'Assessora Brillo ha aggiunto: "Il contrasto alla violenza deve essere un impegno quotidiano. Bisogna lavorare giorno per giorno sulla prevenzione, sensibilizzazione ed educazione, partendo dalle scuole, perché il rispetto e la parità si costruiscono fin dall'infanzia".

Lo slogan scelto per l'edizione 2025, "Talk Less, Do More", invita tutti a trasformare le parole in azioni concrete, per diffondere una cultura dell'uguaglianza e del rispetto. Le precedenti undici edizioni hanno registrato una partecipazione media di oltre 1.100 persone, confermando l'attenzione della cittadinanza verso questo tema.

Il percorso della manifestazione partirà dal piazzale del Museion, proseguirà lungo le passeggiate del Talvera, alcune vie del centro storico e le piste ciclabili. Sono previste due modalità di partecipazione:

Corsa non competitiva cronometrata di circa 5 km; Camminata aperta a tutti di circa 3 km.

L'area del Museion ospiterà stand informativi della Rete cittadina contro la violenza sulle donne, associazioni attive nel women empowerment e la mostra di una giovane artista di Cooltour. Novità di quest'anno saranno tre punti interattivi lungo il percorso: in Piazza Università con il CoroDoro, in Piazza Municipio uno spazio dedicato agli uomini curato dai giovani scout, e sulle passeggiate del Talvera presso Theiner un punto sul tema della relazione positiva gestito dai giovani volontari dell'ASSB. La manifestazione sarà

accompagnata dall'esibizione del gruppo Supraphonic, già protagonista al Festival Studentesco.

Al termine della corsa saranno premiati i primi classificati maschile e femminile e i vincitori della categoria "Premio Giovani" (under 18 e under 14), in memoria dell'ispettore Mario Morgavi, del Gruppo Sportivo della Questura di Bolzano, da sempre impegnato nella lotta contro la violenza sulle donne. I premi sono offerti da Sportler, Quotidiano Alto Adige, Teatro Stabile, Filmclub Bolzano, Gianni Bio e Loacker. Il punto ristoro sarà curato dal Gruppo Alpini con il supporto di Coop, Loacker e VOG.

Durante tutta la giornata, il Museion offrirà ai partecipanti la possibilità di visitare le mostre in corso al prezzo speciale di 5 euro, tra cui l'esposizione dedicata alle fiaccole olimpiche.

Le iscrizioni sono aperte:

online su www.uisprenota.com/corsa-antiviolenza; sabato 22 novembre, dalle 10.00 alle 12.00, allo stand UISP presso ponte Talvera, lato Parco Petrarca; domenica 23 novembre, dalle 8.00 alle 9.30, direttamente al Museion.

Chi si iscrive online (solo per la corsa cronometrata) potrà ritirare la t-shirt al Museion domenica mattina dalle 8.30 alle 10.00.



Il 19 novembre presentazione della ricerca Banca Etica e Forum Terzo Settore con Aiccon

Mercoledì 19 novembre, dalle ore 10.30 alle 13 presso l'Auditorium di Via Rieti 13, a Roma, si svolgerà la presentazione della ricerca “Finanza ed economia sociale: sfide e prospettive per il Terzo settore”, realizzata da Banca Etica e Forum Terzo Settore con il contributo scientifico di Aiccon.

Lo studio analizza le principali sfide economiche che le organizzazioni dell'economia sociale affrontano nel contesto italiano, oltre alle criticità che riscontrano nell'accesso al credito o ad altri servizi finanziari o assicurativi. L'obiettivo dell'indagine, basata anche su un questionario che ha coinvolto oltre mille ETS, è duplice: da un lato, comprendere come l'approccio e la fiducia del Terzo settore nei confronti degli operatori finanziari evolvano nel tempo; dall'altro, valutare l'efficacia e l'adeguatezza degli strumenti finanziari attualmente disponibili, anche in rapporto alle sfide strategiche future.

Durante l'evento interverrà il Sottosegretario al Mef con delega all'economia sociale, Lucia Albano.

[QUI il programma.](#)

Per partecipare in presenza ci si può registrare [qui](#)

E' possibile seguire l'incontro in diretta streaming sul [canale Youtube di Banca Etica](#)

Adolescenti, le periferie delle città italiane sottraggono servizi, ma anche fiducia nel futuro

“Vivere da adolescenti in Italia”: presentati i risultati dell’indagine realizzata da “Con i bambini” - Demopolis con un focus sui giovani che vivono nelle aree più difficili

ROMA – L’ascolto di ragazze e ragazzi tra i 14 e i 17 anni ha messo in evidenza le differenti opportunità e prospettive degli adolescenti nel nostro Paese: le periferie e i quartieri difficili delle città italiane non sottraggono soltanto servizi e opportunità, ma anche ottimismo e fiducia nel futuro.

[**LEGGI IL RAPPORTO COMPLETO**](#)

Un terzo dei ragazzi guarda con pessimismo gli anni a venire. Se un terzo degli adolescenti guarda con pessimismo al proprio futuro nell’intero Paese, il dato sale di 10 punti (43%) fra le ragazze ed i ragazzi che vivono in aree più “difficili”: periferie e zone in deficit di servizi. Differenze che emergono anche rispetto agli ambiti delle opportunità di relazione tra pari, di praticare attività sportive o ricreative, di sentirsi sicuri, che segnano una crescita in salita per ragazzi e ragazze che vivono in aree più difficili rispetto ai loro coetanei. Non si tratta “solo” di una questione di servizi. Gli adolescenti che oggi vivono in periferie o quartieri difficili sono privati della fiducia: verso il prossimo, ma anche nel futuro.

*L’attenzione sulle percezioni dei genitori con figli minori. Sono alcuni dei dati emersi dall’indagine promossa da **Con i bambini** nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e condotta dall’Istituto **Demopolis** in occasione della Giornata internazionale per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza del prossimo 20*

novembre. L'indagine, oltre al focus sulle periferie, ha posto l'attenzione anche sulle percezioni dell'opinione pubblica, e dei genitori con figli minori in particolare, sulle opportunità di crescita dei più giovani.

Una generazione che chiede più spazio di socialità. “Questa indagine è importante – dice Marco Rossi-Doria, presidente di Con i bambini – perché dà voce alla vita e ai dei nostri adolescenti, troppo spesso frettolosamente etichettati in modo negativo, e in particolare degli adolescenti che vivono nelle nostre periferie e nelle aree d’Italia con maggiori fragilità sociali ed economiche. In generale – ha aggiunto – è una generazione che chiede più spazio di socialità e di autodeterminazione e che, nonostante le difficoltà che la scena che gli abbiamo lasciati gli prospetta, non rinuncia ai propri sogni. Ragazzi e ragazze che pongono tra le cose per loro importanti della vita, la famiglia e l’amicizia, ma anche lo star bene con sé stessi e che danno importanza all’amore in un tempo di conflitti e di odi. Non è davvero poca cosa”

Quasi 7 adolescenti su 10 trascorrono il tempo libero a casa. Una generazione che denuncia scarse opportunità di relazioni tra pari, soprattutto tra ragazzi chi vivono nelle aree più difficili. Le opportunità di incontrare amici nel quartiere sono ritenute sufficienti da appena il 36% degli adolescenti che vivono in periferie e aree più vulnerabili, un quarto in meno dei loro coetanei che vivono in altre zone (61%).

[**GUARDA I GRAFICI DEL RAPPORTO**](#)

Il ruolo fondamentale delle attività extrascolastiche. Le diverse analisi, condotte a partire dal 2019, hanno valutato quale motore fondamentale di relazioni e crescita siano le attività extrascolastiche. Ma l’eventualità che in Italia i 14-17enni le pratichino non è scontata e risulta talora residuale: il 72% non svolge attività o laboratori musicali, artistici o teatrali; oltre un terzo (35%) non pratica alcuna attività fisica o sportiva, con un dato che cresce fra le ragazze fino al 48%. Ma la possibilità di praticare attività extrascolastiche nel proprio quartiere di residenza non vale per tutti gli adolescenti allo stesso modo. Nelle zone “difficili”, la dimensione di opportunità

dichiarata dai ragazzi residenti crolla di oltre 30 punti, sia per le attività ludiche e culturali che per lo sport.

Le città italiane non sono a misura di minori. “La dimensione del contesto urbano in cui si vive – spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento - pesa parecchio. La ricerca ha evidenziato le differenti opportunità e prospettive degli under 18 nel nostro Paese: le periferie e i quartieri difficili delle città italiane non sottraggono “solo” servizi ed opportunità, ma anche ottimismo e fiducia. Secondo gli adolescenti intervistati, le città italiane non sono a misura di minori: meno della metà del campione analizzato ritiene che siano adeguati spazi verdi, scuole, strutture per lo sport, trasporti pubblici.

Servirebbero luoghi per incontrarsi con gli amici e fare nuove amicizie. Eppure, se dovessero scatenare fantasia e desideri su che cosa vorrebbero in più e di meglio nel proprio quartiere di residenza, gli adolescenti rispondono con dichiarazioni di pragmatismo a tratti sorprendenti: serve ripartire dai prerequisiti minimi.

Servirebbero luoghi per incontrarsi con gli amici o fare nuove amicizie (44%), ma anche maggiore pulizia (43%) e sicurezza nella propria zona (40%), con dati che si inaspriscono nei quartieri più complessi e nelle periferie delle città italiane.

Vivere al sicuro per gli adolescenti italiani non è infatti scontato. Il 43%, quando si trova fuori casa, teme di poter essere vittima di molestie, violenza o bullismo, con un dato che sale al 59% nei quartieri difficili ed al 63% fra le ragazze italiane nel complesso. Fra i genitori – interrogati a specchio nell’indagine Demopolis-Con i bambini –, il timore per i figli raggiunge il 77%. Ma esistono differenze significative, tra adolescenti e adulti, nella percezione degli episodi di violenza fra giovani o da parte di baby gang: sono sempre più frequenti per il 46% della popolazione mentre tra gli adolescenti il dato è sensibilmente inferiore (26%).

Chi decide chi è donna? Lo sport sotto processo

I test di genere nello sport d'élite sollevano dubbi scientifici, etici e storici: basarsi su un singolo gene è riduttivo, mentre obbligare le atlete mina diritti e identità. La sfida è garantire equità senza escludere, costruendo uno sport davvero inclusivo

Il mondo dello sport è di nuovo al centro di un acceso dibattito: l'introduzione di test di genere obbligatori per le atlete che vogliono competere nelle categorie femminili. Dopo il pugilato, anche atletica, sci e snowboard valutano questi esami, con possibili ripercussioni già ai Giochi Olimpici di Milano-Cortina 2026.

La validità scientifica

Il test proposto si basa sull'individuazione del gene SRY, presente sul cromosoma Y. Il genetista Giuseppe Novelli, intervistato in [Alphaville](#) da Barbara Camplani e Matteo Ongaro, spiega che si tratta di un esame semplice, ma «piuttosto banale», perché la presenza del gene non garantisce lo sviluppo di caratteristiche maschili. La biologia è molto più complessa: una persona su 5000 nasce con differenze nello sviluppo sessuale e ogni individuo è geneticamente unico. Ridurre la questione a un singolo gene o ormone rischia di essere fuorviante.

Questioni etiche

Oltre ai limiti scientifici, i test sollevano problemi di diritti umani. La sociologa Alessia Tuselli sottolinea: «Evidentemente questi tipi di test implicano una violenza generale nel tracciare dei confini su cosa è donna nello sport». Si tratta infatti di pratiche invasive che mettono in discussione l'identità delle atlete, costringendole a "dimostrare" di essere donne per gareggiare. Il consenso è problematico: senza test, le sportive rischiano l'esclusione dalle competizioni.

Uno sguardo storico

I test di genere non sono una novità. Già nel 1936 la velocista Helen Stephens fu sottoposta a una "verifica del sesso". Fino al 1999, controlli simili furono applicati soprattutto nell'atletica femminile, passando da esami fisici a test cromosomici e sul testosterone. Oggi, però, la scienza ha superato il concetto di ormoni come unico parametro: nuove proteine, le eserchine, mostrano la variabilità individuale. Secondo Novelli, servono approcci più moderni e parametri fisiologici diversi.

Regolamentazioni restrittive

Nonostante i progressi scientifici, il dibattito sembra muoversi verso regole più rigide. Tuselli segnala che il CIO potrebbe adottare regolamenti simili a quelli statunitensi, escludendo persone trans dalle categorie femminili. Una tendenza che contrasta con gli sforzi di inclusività, come la promessa di Milano-Cortina 2026 di raggiungere il 47% di partecipazione femminile. «L'equità non si misura soltanto in presenze», ricorda la sociologa.

Verso una maggiore equità

Per Tuselli, un passo avanti è lavorare sulla narrazione mediatica, evitando titoli sessisti e valorizzando le atlete come professioniste. Dal lato scientifico, Novelli propone di superare la divisione binaria uomo-donna e introdurre nuove categorie basate su parametri fisiologici come massa muscolare o ematocrito. La biologia è complessa e va affrontata con strumenti moderni, attraverso comitati internazionali di esperti.

Conclusioni

La questione dei test di genere nello sport non può essere risolta con soluzioni semplicistiche. È necessario riconoscere che nello sport esistono vantaggi fisici e socio-economici di partenza, che rendono illusoria l'idea di perfetta equità. Come ricorda Tuselli, «vivere e nascere negli Stati Uniti dà un vantaggio rispetto a farlo in Sudan».

La vera sfida sarà trovare un equilibrio tra equità competitiva e rispetto dei diritti e dell'identità di tutti gli atleti. Solo superando visioni binarie ormai superate dalla scienza e dalla società si potrà costruire uno sport realmente inclusivo, capace di valorizzare le differenze invece di stigmatizzarle.



Il caso di Sky Sports e Halo: il goffo tentativo di rendere lo sport “accessibile” alle donne

L'impegno sociale per spezzare le credenze che associano un colore, un oggetto o un capo d'abbigliamento a un sesso piuttosto che a un altro è costante. Pur essendoci ancora un lungo lavoro alle spalle, fatto anche di piccolezze e frasi pronunciate alla leggera, esistono altri aspetti quotidiani che per loro natura includono tutti indipendentemente dal sesso. Lo sport è, forse, il primo tra tutti gli esempi. Involge chiunque ne abbia desiderio, che siano grandi o piccoli, donne o uomini. Tuttavia, persino in questo ambiente, le vecchie credenze possono riemergere, come dimostra l'iniziativa di **Sky Sports** di realizzare **Halo**. Si parla di un canale TikTok sportivo “al femminile”, ma *tinto di rosa*, che suscita forte sdegno.

Se manca il rosa l'attenzione si abbassa

Molti si sono chiesti se la realizzazione di un canale sportivo volto ad avvicinare una specifica audience fosse necessario. Troviamo risposta in un articolo di **GSIQ** in cui è possibile leggere che il pubblico femminile nel Regno Unito ha raggiunto il massimo storico. Precisamente rappresentano il 44% del pubblico degli **Europei femminili UEFA** e il 43% del pubblico del **Rugby World Cup**. Un numero tutt'altro che irrisorio, ampliatosi specie negli ultimi anni. Non sembra esserci una disparità significativa o un vuoto da colmare. A giudicare dai commenti sopraggiunti, **Sky Sports** – versione britannica – sicuramente non avrebbe sortito alcun risvolto positivo attribuendo della “femminilità” allo sport. L'azienda

ha realizzato a metà novembre un canale TikTok chiamato **Halo** per avvicinare e coinvolgere la tifoseria femminile, tuttavia le modalità hanno generato grande disappunto.

Qualora foste interessati a visionare voi stessi le modalità sopracitate, dovreste accontentarvi dei video ri-condivisi da altri profili poiché **Sky** ha rimosso ogni contenuto su **Halo**. “La nostra intenzione per Halo era quella di creare uno spazio che fosse un'estensione del nostro canale social esistente per le nuove, giovani fan donne”. La dichiarazione presente sul profilo continua dicendo “Abbiamo ascoltato. Non l'abbiamo fatto correttamente. Di conseguenza abbiamo interrotto qualsiasi attività su questo account. Stiamo imparando e continueremo a impegnarci come sempre a creare spazi in cui i fan si sentono inclusi e ispirati”. È possibile che un'iniziativa sospinta da intenzioni tanto nobili sia durata così poco? Se l'idea dell'inclusività femminile negli sport possa avvenire attraverso sottotitoli rosa e sticker glitterati allora sì, è possibile.

L'inclusività dovrebbe unire, non dividere

La partecipazione attiva delle donne negli sport è stata ignorata o limitata per anni. Come riportato da Donne.it solo nel **1928** le donne furono ammesse alle **Olimpiadi di Amsterdam**. Successivamente, nel **1931**, vennero istituite a **Berlino** le prime **competizioni femminili**. A causa delle barriere sociali e culturali l'inclusione non è stata un processo naturale, ha richiesto tempo e sforzi. Pertanto le fan si aspetterebbero un'ulteriore integrazione che unisce, anziché dividere. La realizzazione di un canale separato dal principale – definendolo “la sorellina di Sky Sports” – in cui i tecnicismo vengono a mancare e tutto si tinge di rosa che tipo di pubblico dovrebbe avvicinare? Come suggeriscono gli utenti i modi per coinvolgere “le giovani fan donne” esistono. Senz'altro ridurre tutte a uno stereotipo non rientra tra questi. Potrebbe essere ideale inserire nei programmi e nei contesti sportivi più esperte. O, ancora, sforzarsi di non vedere la donna come un *personaggio di contorno*, ma una parte attiva con idee, opinioni e giudizi.

Le donne non hanno bisogno di elementi sfarzosi per comprendere uno sport. Non hanno bisogno di una canzoncina di sottofondo per non perdere l'attenzione e no, non hanno bisogno di vedere degli sticker dei labubù per continuare a guardare il video. Le donne, senza dubbio, posso amare tutto questo. Ma no, non sono solo questo. Lo sport d'altro canto contiene una moltitudine di elementi: passione, interesse, gioco di squadra, coinvolgimento emotivo e unione. Le donne, così come gli uomini, se lo desiderano possono farne parte. Continuare a trainare stereotipi in ambienti in cui bisogna ancora lottare per far valere la propria posizione è avvilente. L'inclusività non può essere raggiunta con tentativi oggettivamente inesatti, gli strumenti per imparare ci sono. È sufficiente volerlo.

La legge sul primo soccorso. Bove ricorda Astori e Mattia Giani: "Così eviteremo altre tragedie"

Il babbo del giovane calciatore del Castelfiorentino: "Felice che Edoardo abbia parlato di mio figlio"

È trascorso quasi un anno da quel drammatico primo dicembre quando **Edoardo Bove** si è accasciato a terra all'improvviso durante la partita tra Fiorentina e Inter, a causa di un **arresto cardiaco** che per giorni ha tenuto con il fiato sospeso la città, tutto il mondo del calcio e non solo. Grazie a un intervento tempestivo dei soccorsi Edoardo si è salvato: oggi sta bene, non è ancora tornato a giocare ma intanto vuole lasciare il segno fuori dal campo. Con un atto concreto: un **disegno di legge** che possa tradursi in risorse per finanziare corsi di formazione sulle tecniche di **primo soccorso** rivolti agli studenti maggiorenni delle **scuole superiori** e agli insegnanti di scienze motorie. Il disegno di legge, voluto dai senatori di Azione Marco Lombardo e Carlo Calenda e presentato nell'aula convegni del Senato alla presenza del ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi, porta il nome proprio di Bove e prevede anche corsi di primo soccorso con relativo attestato per ottenere la patente di guida e per partecipare alle prove di accesso ai corsi di laurea e di diploma in scienze motorie.

Troppo spesso i mali del cuore sono invisibili, Edoardo ce l'ha fatta ma tanti ragazzi come lui, in campo nelle categorie inferiori, hanno perso la vita. Il dato è impressionante: circa 65mila persone in Italia perdono la vita ogni anno per mancanza di un primo soccorso. "Sono un professionista, ciò che mi è successo mi è capitato su un campo di Serie A, dove esistono sistemi di sicurezza diversi rispetto ai campi dei dilettanti o per strada – ha raccontato il centrocampista della Roma con le lacrime agli occhi –. Ma sono qui soprattutto perché sono entrato in contatto con molte associazioni, ho toccato con

mano il loro dolore. Vorrei che questa fosse la legge di tante altre persone, ragazzi come Astori o Mattia Giani. Dobbiamo combattere questa disinformazione sulle regole di primo soccorso". Senza maglietta da gioco ("tornerò presto, il prima possibile") ma in campo per una partita ancora più importante: salvare vite. E il rettangolo verde per fare prevenzione è quello "delle scuole, dei centri sportivi, dove c'è la volontà di imparare e anche il coraggio".

Già nei mesi scorsi la Regione Toscana aveva approvato la prima legge in Italia per prevenire le morti cardiache improvvise con screening di massa nelle scuole. L'ultima tragedia risale all'aprile 2024 quando Mattia Giani, calciatore 26enne del Castelfiorentino, perse la vita sul campo del Lanciotto per una cardiomiopatia aritmogena, lo stesso male invisibile che ha ucciso Davide Astori. "Ci fa piacere che Bove abbia ricordato nostro figlio – commenta Sandro, babbo di Mattia Giani –. La nostra speranza è che la sua morte possa salvare altre vite, ci farebbe piacere incontrare Bove e dirgli grazie per tutto quello che sta facendo. Le cose stanno cambiando, ma si può fare ancora di più. Per noi il dolore è troppo grande, ma l'impegno non si ferma. Sabato abbiamo inaugurato una stanza alla Pubblica Assistenza di Castelfranco a cui abbiamo donato anche un defibrillatore per ricordare Mattia". Soddisfazione anche da parte di Marco, fratello di Davide Astori: con l'associazione che porta il nome dell'ex capitano viola giovedì sarà al Viola Park per una cena e un'asta benefica con maglie autografate dai giocatori di Serie A e la presenza di Leonardo Pieraccioni. Una parte del ricavato sarà devoluta al centro cardiologico monzino Ircgs.

Sudan, il Manchester City coinvolto nei massacri: il ruolo del proprietario del club

Il Manchester City finisce sotto i riflettori per il presunto legame con le crisi umanitarie in Sudan, sollevando interrogativi su etica e responsabilità sociale nello sport

Il **Manchester City** sarebbe legato, almeno indirettamente, ai massacri attualmente in corso in **Sudan**. Al centro della controversia vi è il proprietario del club inglese, **Sheikh Mansour bin Zayed Al Nahyan**, membro della famiglia reggente di Abu Dhabi e vicepresidente degli Emirati Arabi Uniti. Gli Emirati sono stati accusati di fornire supporto alle forze paramilitari delle Rsf, anche armandole, contribuendo concretamente alla guerra civile sudanese,

Le accuse rivolte agli Emirati Arabi Uniti

Un'inchiesta pubblicata dal quotidiano britannico The Guardian nel novembre 2025, insieme a un rapporto di Amnesty International dello stesso anno, accusa gli Emirati Arabi Uniti di aver fornito, direttamente o indirettamente, armi e supporto logistico alla RSF, in violazione dell'embargo ONU sulle forniture militari al Sudan.

Amnesty ha documentato sul campo la presenza di componenti per droni e munizioni di produzione cinese che sarebbero transitate attraverso gli Emirati. Anche la Brookings Institution e PBS NewsHour riportano che gli EAU sono considerati da analisti e governi una “potenza di influenza” nel conflitto, con legami alle rotte commerciali che alimenterebbero la milizia.

Abu Dhabi, tuttavia, respinge ogni accusa di coinvolgimento militare, sostenendo di essere impegnata esclusivamente in missioni umanitarie nel continente africano. Nel maggio 2025, il Sudan ha presentato un ricorso alla Corte Internazionale di Giustizia, accusando gli Emirati di “complicità nel genocidio”. La Corte ha respinto il caso per motivi di giurisdizione, senza entrare nel merito, ma le prove depositate restano parte del dossier internazionale.

Sheikh Mansour: tra Manchester City e Sudan

Sheikh Mansour bin Zayed Al Nahyan è una delle figure più influenti del Golfo Persico. Vicepresidente degli Emirati, membro della famiglia reale di Abu Dhabi e, dal 2008, proprietario del

Manchester City attraverso la Abu Dhabi United Group. Sotto la sua guida, il club è diventato un gigante del calcio mondiale: trofei, sponsor globali e un impero sportivo che si estende su cinque continenti grazie alla City Football Group.

Tuttavia, il modello che ha portato il City al vertice è visto da molti come una forma di soft power: una strategia per promuovere un'immagine moderna e progressista di Abu Dhabi, distogliendo l'attenzione dalle sue politiche autoritarie e dai conflitti in cui è coinvolta.

Come scrive The Guardian nell'articolo '*Silence over Sudan: why do Manchester City's owners get away with so much?*', il successo sportivo rischia di diventare "uno scudo morale dietro cui nascondere la realtà del potere".

Come può il vicepresidente degli Emirati non sapere cosa sta facendo il suo Paese in Sudan?

Sportwashing: la nuova geopolitica del pallone

Il concetto di "sportwashing" — ovvero l'uso dello sport per ripulire l'immagine di governi o aziende accusati di violazioni dei diritti umani — non è nuovo. Ma il caso del Manchester City è, secondo molti esperti, l'esempio più emblematico: il club non è solo una squadra, ma rappresenta il volto internazionale di uno Stato.

Secondo la Darfur Union UK, che raccoglie la diaspora sudanese nel Regno Unito, "il successo del City è costruito sull'occultamento di verità scomode". L'organizzazione chiede alla Premier League di introdurre criteri etici nei processi di fit and proper ownership, per impedire che governi coinvolti in conflitti o abusi dei diritti umani possano possedere club inglesi.

La situazione in Sudan

Dal 2023, il Paese è lacerato da un conflitto tra le forze armate regolari (SAF) e la milizia delle Rapid Support Forces (RSF), erede diretta delle Janjaweed, note per le atrocità commesse in Darfur vent'anni fa. Queste forze paramilitari erano particolarmente violente contro le persone di "etnia non-araba", macchiandosi di numerosi massacri e atrocità spinte da motivazioni etniche.

Secondo quanto riportato da Amnesty International e Human Rights Watch, la RSF si sarebbe resa responsabile di esecuzioni sommarie, stupri sistematici e attacchi mirati contro gruppi etnici come i Masalit. Le Nazioni Unite parlano esplicitamente di crimini di guerra e denunciano un "genocidio in corso" nella regione del Darfur. Ad [Al-Fashir](#), capoluogo del Nord Darfur, interi quartieri sono stati rasi al suolo, mentre le testimonianze dei civili raccontano di violenze diffuse e brutali.



La vera giustizia climatica richiede una resa dei conti con il colonialismo

L'Unione Africana ha dichiarato il 2025 "Anno della giustizia per gli africani e le persone di discendenza africana attraverso le riparazioni". La Corte africana dei diritti dell'uomo e dei popoli ha l'opportunità di rendere questo qualcosa di più di un semplice slogan, poiché considera l'attuale richiesta di un parere consultivo dinanzi ad essa sugli obblighi degli Stati in materia di diritti umani nel contesto del cambiamento climatico. Ha l'opportunità di pubblicare un parere storico che affermi il legame tra il colonialismo e i danni del cambiamento climatico per le persone in tutto il continente. Un simile parere segnerebbe un importante passo avanti da parte della Corte internazionale di giustizia e nella lotta dell'Africa per la giustizia riparativa.

Il 30 luglio 2025, Amnesty International ha pubblicato un rapporto che racconta come, durante l'era coloniale francese in Madagascar, le autorità hanno deliberatamente scatenato parassiti nocivi della cocciniglia geneticamente manipolati su circa 40.000 ettari (98.850 acri) di vegetazione resistente alla siccità nella regione di Androy, nel profondo sud del Madagascar. Tra il 1924 e il 1929, i parassiti distrussero ogni anno circa 100 km di copertura vegetale.

Non si è trattato di una perdita ecologica minore. La vegetazione ha sostenuto il popolo Antandroy per generazioni, fornendo cibo e contribuendo a preservare le acque sotterranee durante la siccità cronica. La sua distruzione ha cancellato un vitale sistema di difesa naturale contro la siccità. Più di un secolo dopo, la distruzione ha lasciato la popolazione di Antandroy esposta a ricorrenti fame di massa, sfollamenti e morte ogni volta che colpisce la siccità.

Inoltre, la siccità del Madagascar viene intensificata dai cambiamenti climatici indotti dall'uomo, guidati in gran parte da paesi ad alto reddito e storicamente ad alte emissioni, come la Francia – la stessa potenza coloniale che ha reso vulnerabile il popolo di Antandroy.

Quando la scienza guida e la politica resta indietro

Il legame scientifico tra colonialismo e vulnerabilità climatica è stato stabilito da tempo. Nel 2022, il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC), che fornisce consulenza alle Nazioni Unite sulla scienza relativa ai cambiamenti climatici, ha evidenziato non solo come il colonialismo abbia contribuito alla crisi climatica stessa, ma anche come i suoi danni duraturi abbiano reso molte comunità nelle ex colonie più vulnerabili agli effetti climatici, come siccità, inondazioni, cicloni e innalzamento del livello del mare.

Un'azione efficace per il clima ha bisogno di qualcosa di più della semplice scienza; richiede inoltre il sostegno politico agli stati, in particolare quelli con maggiore responsabilità storica per il cambiamento

climatico, per agire su strategie di mitigazione, adattamento e finanziamento. Quando ciò non accade, i paesi con una responsabilità storica minima che soffrono maggiormente a causa del cambiamento climatico non hanno altra scelta se non quella di cercare chiarezza e responsabilità attraverso un tribunale mondiale, in questo caso, la Corte Internazionale di Giustizia (ICJ). L'ICJ ha la capacità di influenzare i processi politici. L'ICJ, in particolare, può conferire legittimità globale alle prove scientifiche. In effetti, l'ICJ ha una notevole autorità morale e persuasiva, spesso modellando il comportamento degli stati sulla scena politica internazionale.

L'opportunità per l'ICJ di esercitare questa influenza è arrivata quando nel marzo 2023 Vanuatu, essa stessa ex colonia sia della Francia che del Regno Unito, ha radunato l'Assemblea generale delle Nazioni Unite per richiedere un parere consultivo dell'ICJ sugli obblighi legali degli stati in materia di cambiamento climatico. Le nazioni precedentemente colonizzate in Africa e altrove si sono unite allo sforzo, molte evidenziando esplicitamente come i danni coloniali e le ingiustizie climatiche siano interconnessi.

Quando l'ICJ ha espresso il suo parere nel luglio 2025, c'è stata un'evidente omissione. La parola "colonialismo" non è apparsa da nessuna parte in relazione al cambiamento climatico, né nel parere principale né nei 12 distinti pareri e dichiarazioni rilasciati dai suoi giudici. L'ICJ ha inoltre eluso una questione cruciale: quanto indietro nel tempo possono arrivare le rivendicazioni relative agli obblighi climatici? Questa domanda è cruciale, perché le ex potenze coloniali spesso sostengono che il colonialismo non era proibito dal diritto internazionale quando veniva praticato e, pertanto, non esiste alcun obbligo legale di fornire risarcimenti. Spesso difendono anche il loro ruolo nel causare il cambiamento climatico sostenendo che non erano consapevoli del danno e che fino a poco tempo fa non avevano limiti legali sulle emissioni di gas serra.

Il diritto internazionale consuetudinario manda in frantumi la difesa coloniale

Nonostante il suo deplorevole silenzio sulla questione del colonialismo, la Corte Internazionale di Giustizia ha offerto alcune rassicurazioni ai paesi che stanno sopportando le conseguenze combinate del colonialismo e del cambiamento climatico, affermando che gli obblighi degli Stati in materia di cambiamento climatico non si limitano ai trattati sul clima. Derivano anche dal diritto internazionale consuetudinario, il quale stabilisce che la responsabilità di uno Stato può estendersi al presente se un atto illecito continua a pregiudicare il godimento dei diritti umani, indipendentemente da quando tale atto è originariamente avvenuto.

Il ricorso al diritto internazionale consuetudinario è significativo perché rimodella la questione che ogni Corte dovrebbe porsi in merito all'eredità climatica coloniale. In questo contesto, la questione rilevante non è se gli Stati possano essere ritenuti responsabili degli impatti intrecciati del colonialismo e del cambiamento climatico. Né è necessario guardare indietro nel tempo per attribuire la responsabilità delle emissioni di gas serra, che persistono nell'atmosfera da secoli. La domanda è: i danni radicati nell'era coloniale, compresi quelli che modellano la vulnerabilità climatica, causano oggi violazioni dei diritti umani?

La risposta semplice è sì. I gas serra che ora riscaldano il nostro pianeta e alimentano una cascata di violazioni dei diritti sono rimasti intrappolati nell'atmosfera per generazioni. Sono l'eredità diretta del consumo di combustibili fossili che ha alimentato l'ascesa industriale delle ex potenze coloniali a partire dal 1750 e la loro ripresa economica dopo la prima e la seconda guerra mondiale. In Madagascar, la distruzione da parte dell'amministrazione francese della vegetazione resistente alla siccità che aveva a lungo sostenuto il popolo Antandroy, lo ha privato della sua difesa naturale contro le siccità ricorrenti. Ciò li costrinse alla dipendenza e alla manodopera a basso costo all'interno dell'economia coloniale basata sui raccolti da reddito. Tutto ciò ha contribuito a espandere la forgiatura dei percorsi economici e dei mercati europei, alimentati dall'uso di combustibili fossili, rilasciando quantità senza precedenti di gas serra, che hanno causato il cambiamento climatico.

La mezza misura della Corte Internazionale di Giustizia: aprire la porta e poi chiuderla

Affermando che il diritto internazionale consuetudinario può fondare richieste di riparazioni legate al clima, l'ICJ sembra aprire la porta alle richieste climatiche legate ai danni coloniali. Eppure, nella stessa opinione, la Corte Internazionale di Giustizia ha rafforzato uno degli stessi argomenti a lungo utilizzati da coloro che hanno beneficiato del colonialismo per rifiutare la responsabilità.

L'ICJ ha affermato che la piena riparazione – attraverso la restituzione, il risarcimento o la soddisfazione – è possibile solo quando può essere dimostrato un “nesso causale sufficientemente diretto e certo” tra l'atto illecito e il danno. Ma stabilire un collegamento così definitivo tra innumerevoli atti di violenza coloniale e l'impatto che hanno avuto nell'esacerbare la vulnerabilità al cambiamento climatico è quasi impossibile.

Il requisito di un legame così definitivo come precondizione per le riparazioni coloniali, senza specificare come potrebbe funzionare praticamente per il colonialismo e gli impatti del cambiamento climatico, fornisce copertura a paesi come la Francia. Nel caso del Madagascar, ad esempio, il governo francese potrebbe facilmente argomentare: “È passato un secolo dalla distruzione coloniale della vegetazione resistente alla siccità, e fattori come la crescita della popolazione hanno avuto un ruolo e l'atto delle emissioni di gas serra e della distruzione degli ecosistemi non è stato considerato una violazione. Come può la Francia essere ritenuta legalmente responsabile e ci si può aspettare realisticamente che quantifichi le riparazioni oggi?” Come hanno osservato gli esperti delle Nazioni Unite, “il più grande ostacolo ai risarcimenti per il colonialismo e la schiavitù è che i principali beneficiari di entrambi non hanno la volontà politica e il coraggio morale per trasformarli in realtà”.

La Corte africana farà eco al silenzio della Corte internazionale di giustizia o lo romperà?

Dal maggio 2025, la Corte africana dei diritti umani e dei popoli esamina una richiesta di parere consultivo sugli obblighi degli stati africani in materia di diritti umani e dei popoli nel contesto del cambiamento climatico. Questo è più di un esercizio procedurale. La richiesta evidenzia la relazione tra cambiamento climatico e colonialismo – un punto che gli attori dei diritti umani intendono sottolineare nelle loro osservazioni davanti alla corte.

Questa è quindi un'opportunità per la Corte di articolare ciò che la Corte Internazionale di Giustizia non vorrebbe: che la lotta per la giustizia climatica è indissolubilmente legata alla lotta dell'Africa per la giustizia riparativa. Una simile presa di posizione metterebbe a nudo la difficile situazione di coloro che ancora soffrono i danni intrecciati del colonialismo e del cambiamento climatico, come ad esempio quelli di Antandroy. Contribuirebbe a dare vita all'Anno delle riparazioni e ad allinearsi con la Risoluzione 2022 della Commissione africana sull'Agenda delle riparazioni africane, che fornisce alla Corte africana un meccanismo attraverso il quale spingere gli stati africani a perseguire giustizia per il commercio e il traffico di africani ridotti in schiavitù, il colonialismo, i crimini coloniali e la segregazione razziale. Le possibilità rimangono aperte. Potrebbe anche incoraggiarli a ritornare alla Corte Internazionale di Giustizia per dare alla corte mondiale l'opportunità di riscattarsi.

Le opinioni espresse in questo articolo appartengono agli autori e non riflettono necessariamente la politica editoriale di Oltre La Linea.



Il CISV di Varese dà un “calcetto” alla disabilità

Inaugurato al "De Filippi" il primo biliardino al mondo per non vedenti sviluppato con la federazione presieduta dal besozzese Francesco Bonanno. Pronta anche la prima pallina sonora

Il 5 novembre all'Istituto De Filippi, al pranzo sociale dell'associazione del personale in quiescenza della Banca Popolare di Bergamo – Credito Varesino – UBI Banca insieme al Circolo dipendenti BPER, è stato inaugurato ufficialmente il **primo biliardino al mondo per non vedenti**: il cosiddetto **“Calciobalilla SENSATION”** targato CISV 001 FPICB, ovvero l'apd **Ciechi e Ipovedenti Sportivi Varesini** affiliata alla **Uisp** che, grazie alla **LupoSport** di Malnate, ha concretizzato gli adattamenti risolutivi ideati dalla Federazione Paralimpica Italiana di Calcio Balilla nella persona del presidente **Francesco Bonanno** di Besozzo.

A corredo inaugurata anche la **prima pallina sonora “Trilla Balilla” 3.0**. Su indicazioni del CISV la **Tecnocreazioni di Massa** ha realizzato la prima pallina al mondo elettronica per il calciobalilla di persone cieche e ipovedenti.

Gaetano Marchetto, a nome del presidente CISV **Giovanni Castiglione**, ha ringraziato i colleghi bancari per la pronta **risposta solidale** al progetto paralimpico CISV. Difatti le numerose donazioni individuali si sono unite ai generosi contributi dell'Associazione Pensionati BPB-CV-UBI, del Circolo Dipendenti BPER, della Banca BPER e del sindacato FABI di Varese che hanno permesso l'acquisto del Calciobalilla Sensation.

Al termine del pranzo dopo le comunicazioni dei tanti settori attivi del Circolo, si sono **sfidati a calcetto ex-direttori, sindacalisti e cassieri** sperimentando abilità di gioco anche con **occhiali annebbiati**. Il progetto ha ancora **margini** di miglioramenti tecnici ma soprattutto con il supporto della federazione ha margini di **espansione nazionale** sviluppando una vera e propria **nuova disciplina sportiva** agonistica per disabili visivi ma senza trascurare lo spirito amatoriale inclusivo che l'ha fatta nascere: giocare tutti contro tutti!

Si ricorda l'ultima sfida aperta al pubblico, il **3° Torneo “Diamo un calcetto alla disabilità!”**, dell'11 ottobre in piazza Monte Grappa patrocinato dal Comune e dal Panathlon Club Varese, che ha visto giocare a calcetto Sindaco, Assessori e Presidenti contro i **campioni mondiali paralimpici della Polha** Varese. Durante il pomeriggio si è disputato un vero **torneo open a coppie** aperto a tutti grazie alla collaborazione di 8 realtà sportive e civiche: il CISV, la POLHA Varese, la FPICB, il GS ENS Varese, la Life Ability, lo Spazio Happiness, la Varese Praticità e i Donatori del tempo Marcello Biasci.

Nel cuore della città è stata un'opportunità di **sfida sportiva ludica e socializzante** fra atleti paralimpici, sportivi, cittadini e passanti curiosi. Chi non vede ha portato una pallina sonora per fare goal, chi non sente ha portato **il suono del sorriso** e chi arrivava in carrozzina ha portato anche **il biliardino alla giusta altezza**. Il 5 novembre come l'11 ottobre divertendoci oltre le abilità abbiamo per un giorno «dato un calcetto alla disabilità!».

LN **Sport**

Il CISV di Varese dà un “calcetto” alla disabilità

Inaugurato al "De Filippi" il primo biliardino al mondo per non vedenti sviluppato con la federazione presieduta dal besozzese Francesco Bonanno. Pronta anche la prima pallina sonora

Il 5 novembre all’Istituto De Filippi, al pranzo sociale dell’associazione del personale in quiescenza della Banca Popolare di Bergamo – Credito Varesino – UBI Banca insieme al Circolo dipendenti BPER, è stato inaugurato ufficialmente il **primo biliardino al mondo per non vedenti**: il cosiddetto **“Calciobalilla SENSATION”** targato CISV 001 FPICB, ovvero l’apd **Ciechi e Ipovedenti Sportivi Varesini** affiliata alla Uisp che, grazie alla **LupoSport** di Malnate, ha concretizzato gli adattamenti risolutivi ideati dalla Federazione Paralimpica Italiana di Calcio Balilla nella persona del presidente **Francesco Bonanno** di Besozzo.

A corredo inaugurata anche la **prima pallina sonora “Trilla Balilla”** 3.0. Su indicazioni del CISV la **Tecnocreazioni di Massa** ha realizzato la prima pallina al mondo elettronica per il calciobalilla di persone cieche e ipovedenti.

Gaetano Marchetto, a nome del presidente CISV **Giovanni Castiglione, ha ringraziato i colleghi** bancari per la pronta **risposta solidale** al progetto paralimpico CISV. Difatti le numerose donazioni individuali si sono unite ai generosi contributi dell’Associazione Pensionati BPB-CV-UBI, del Circolo Dipendenti BPER, della Banca BPER e del sindacato FABI di Varese che hanno permesso l’acquisto del Calciobalilla Sensation.

Al termine del pranzo dopo le comunicazioni dei tanti settori attivi del Circolo, si sono **sfidati a calcetto ex-direttori, sindacalisti e cassieri** sperimentando abilità di gioco anche con **occhiali annebbiati**. Il progetto ha ancora **margini** di miglioramenti tecnici ma soprattutto con il supporto della federazione ha margini di **espansione nazionale** sviluppando una vera e propria **nuova disciplina sportiva** agonistica per disabili visivi ma senza trascurare lo spirito amatoriale inclusivo che l’ha fatta nascere: giocare tutti contro tutti!

Si ricorda l’ultima sfida aperta al pubblico, il **3° Torneo “Diamo un calcetto alla disabilità!”**, dell’11 ottobre in piazza Monte Grappa patrocinato dal Comune e dal Panathlon Club Varese, che ha visto giocare a calcetto Sindaco, Assessori e Presidenti contro i **campioni mondiali paralimpici della Polha** Varese. Durante il pomeriggio si è disputato un vero **torneo open a coppie** aperto a tutti grazie alla collaborazione di

8 realtà sportive e civiche: il CISV, la POLHA Varese, la FPICB, il GS ENS Varese, la Life Ability, lo Spazio Happiness, la Varese Praticità e i Donatori del tempo Marcello Biasci. Nel cuore della città è stata un'opportunità di **sfida sportiva ludica e socializzante** fra atleti paralimpici, sportivi, cittadini e passanti curiosi. Chi non vede ha portato una pallina sonora per fare goal, chi non sente ha portato **il suono del sorriso** e chi arrivava in carrozzina ha portato anche **il biliardino alla giusta altezza**. Il 5 novembre come l'11 ottobre divertendoci oltre le abilità abbiamo per un giorno «dato un calcetto alla disabilità!».

LATINA
EDITORIALE OGGI

Latina approda la “Dog Run”, grande novità dell'attesissima Maratona

All'evento del 7 dicembre sarà abbinata un'iniziativa rivolta agli amici a quattro zampe

Fervono i preparativi in casa **Uisp** per la 24esima “Maratona di Latina”, in programma domenica 7 dicembre con partenza alle 9 da piazza San Marco, nel cuore del capoluogo. Il Comitato Territoriale sta definendo in collaborazione con il Comune gli ultimi dettagli di quella che è ritenuta la regina delle manifestazioni sportive, tornata a rivestire un ruolo di primaria importanza a livello regionale e non solo. A tal proposito, per illustrare tutti i particolari e le novità della 24esima edizione, sarà convocata una conferenza stampa a ridosso dell'evento in una prestigiosa location del centro. Una delle grandi novità che l'**Uisp** sta già promuovendo è la “Dog Run”, una giornata di divertimento e amore a quattro zampe abbinata all'evento podistico. Si tratta di un'iniziativa rivolta agli animali domestici e ai loro fedeli padroni: una camminata/corsa non competitiva, sulla distanza di 1,5 km, da vivere per le vie del centro tenendo (o inseguendo) al guinzaglio gli amati cani di ogni razza ed età. Sarà un modo per svolgere attività fisica e per unirsi alla grande festa di sport attesa per quella mattina a Latina. L'appuntamento è nei giardini di piazza San Marco, location ideale per

l'allestimento di un “Dog Village” con aree dedicate a servizi di pet hospitality e pet shop e alla presenza di educatori ed esperti per il benessere degli animali. Negli stessi spazi, tra l'altro, sarà riservata una ribalta al sociale con uno stand dell'Aism di Latina, Associazione Italiana Sclerosi Multipla, e uno dell'associazione “Il Libro di Emiliano”. Iscrivendosi al costo simbolico di 5 euro i possessori riceveranno un fantastico pacco gara con la maglia ufficiale dell'evento, dei prodotti per il loro amico a quattro zampe e una “Dog Bandana” da fargli indossare per rendere uniforme e colorato il corteo che attraverserà la città. Nel dettaglio si partirà alle 10 da piazza San Marco con la supervisione di qualificati addestratori, costeggiando poi l'ex autolinee e dirigendosi verso viale Italia attraversando il piazzale delle Poste. Si arriverà quindi in piazza del Quadrato e si tornerà indietro percorrendo viale IV Novembre. Grazie al contributo degli sponsor, inoltre, a fine passeggiata si potrà partecipare all'estrazione di ricchi premi di una lotteria, i cui biglietti saranno disponibili presso le edicole, i negozi per animali aderenti all'iniziativa, lo Store di Sport 85 e la sede Uisp di via degli Ernici. La “Dog Run” sarà dunque una delle grandi novità della 24esima “Maratona di Latina”, pronta a stupire per le sue innumerevoli proposte. Per tutte le informazioni consultare i siti uisplatina.it e maratonadilatina.it



Latina, alla Maratona arriva la “Dog Run”: sport e divertimento anche per gli amici a quattro zampe

Una grande novità per la 24^a Maratona di Latina

La Maratona di Latina 2025 si prepara a sorprendere ancora una volta. Tra le novità più attese dell'edizione numero 24, in programma domenica 7 dicembre con partenza alle 9:00 da piazza San Marco, spicca la “Dog Run”, un evento interamente dedicato agli amanti degli animali. Organizzata dalla UISP di Latina con la collaborazione del Comune, la manifestazione sportiva simbolo della città si arricchisce di una giornata di festa e movimento pensata per correre o camminare insieme al proprio cane.

Una camminata per tutti nel cuore della città

La “Dog Run” sarà una passeggiata non competitiva di circa 1,5 chilometri tra le vie del centro, con partenza alle 10:00 da piazza San Marco.

I partecipanti, accompagnati dai loro amici a quattro zampe di ogni razza ed età, percorreranno un itinerario suggestivo che toccherà viale Italia, piazzale delle Poste, piazza del Quadrato e viale IV Novembre, per poi fare ritorno al punto di partenza.

A supervisionare il percorso saranno presenti addestratori qualificati, pronti a garantire la sicurezza e il divertimento di tutti.

Il “Dog Village” tra sport, benessere e solidarietà

Il cuore dell'iniziativa sarà il “Dog Village”, allestito nei giardini di piazza San Marco: uno spazio dedicato al mondo degli animali con aree tematiche per pet hospitality, pet shop, dimostrazioni e incontri con educatori cinofili.

All'interno del villaggio sarà riservata anche un'area sociale con gli stand dell'AISM di Latina (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) e dell'associazione “Il Libro di Emiliano”, a testimonianza del forte legame tra sport e solidarietà.

Iscrizioni, gadget e premi

La quota di partecipazione è fissata a 5 euro e dà diritto a un pacco gara contenente la maglia ufficiale dell'evento, prodotti dedicati al proprio animale e una Dog Bandana da far indossare al cane durante la corsa.

A fine passeggiata, grazie al contributo degli sponsor, i partecipanti potranno prendere parte all'estrazione di una lotteria con ricchi premi, i cui biglietti saranno disponibili presso edicole, negozi per animali aderenti, lo Store Sport 85 e la sede **Uisp** di via degli Ernici.

Una Maratona sempre più inclusiva

La “Dog Run” rappresenta una delle più grandi novità della prossima Maratona di Latina, un evento che unisce sport, comunità e amore per gli animali.

Tutti i dettagli e il programma completo saranno illustrati nei prossimi giorni durante una conferenza stampa ufficiale in una location del centro cittadino.

Per informazioni e aggiornamenti è possibile consultare i siti uisplatina.it e maratonadilatina.it.

Bici in Comune, un progetto condiviso e inclusivo per promuovere sani stili di vita partendo dai bambini

Si chiama "Bici in Comune" ed è finalizzato alla promozione di sani stili di vita tra cittadini di ogni età il progetto illustrato **mercoledì 19 novembre 2025 nella sala dell'Arengo** della residenza municipale di Ferrara, da **Francesco Carità**, assessore allo Sport del Comune di Ferrara, **Lisa Duò**, sindaco del Comune di Mesola, **Daniela Simoni**, sindaco del Comune di Riva del Po, **Eleonora Banzi**, presidente **Uisp del Comitato di Ferrara**, **Andrea De Vivo**, referente di progetto per UISP del Comitato di Ferrara, **Simone Dovigo**, presidente di Witoor, **Guido Foddis**, presidente di Slow Travel e **Simone Zannini**, presidente di Po River Asd.

"E' un progetto che include tre Comuni e prevede lo svolgimento di iniziative che promuovono l'uso della bicicletta come sano stile di vita in particolare partendo dalle scuole primarie - ha spiegato l'assessore Francesco Carità -. Abbiamo messo in rete gli amministratori dei territori e le associazioni condividendo un progetto utile ai cittadini per ottenere così preziosi finanziamenti governativi per realizzarlo". Tutti i partecipanti all'incontro di presentazione hanno sottolineato come la condivisione di elementi culturali, sportivi e economici positivi per i territori coinvolti abbia creato e rafforzato una rete di energie operative e professionalità che non si esaurirà con la realizzazione di questa specifica azione.

Il Progetto, che durerà fino a metà del 2027, ha l'obiettivo di promuovere l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto sostenibile e che garantisce sani stili di vita: nello specifico si pensa al coinvolgimento delle classi 1a, 2a e 3a delle scuole elementari dei comuni di Ferrara, Riva del Po e Mesola. Grazie alla collaborazione con alcune Associazioni Sportive e con **Uisp**, Ente di Promozione Sportiva, durante l'anno scolastico saranno organizzati 4 eventi ciclo-aggregativi dedicati ai/alle bambini/e delle scuole in cui si svolgerà l'attività di promozione. Il Progetto

prevede la realizzazione di un percorso ciclo-turistico inclusivo e accessibile a tutti, attraverso la partnership con i due Comuni sopracitati, con partenza nei pressi del Castello di Ferrara, passando per il comune di Riva del Po e con arrivo nei pressi del Castello di Mesola, percorrendo l'argine del Po. A completamento del Progetto, sarà riqualificato un tratto di pista ciclabile comunale, parte della ciclovia VENTO, particolarmente utilizzato per i tragitti casa-scuola-impianti sportivi.

Il Progetto è perfettamente in linea con i principi di sostenibilità e sani stili di vita promossi dal Comune di Ferrara, che è conosciuta come la "Città delle biciclette", esempio virtuoso di mobilità sostenibile in Italia e in Europa, per via della sua forte tradizione ciclistica e dell'infrastruttura che favorisce l'uso di questo mezzo di trasporto sostenibile. La rete di piste ciclabili del territorio comunale e provinciale è infatti molto estesa, e anche il centro storico è perfetto per chi desidera muoversi in bicicletta. Ferrara promuove la sostenibilità ambientale ed è nota per i suoi ampi spazi verdi e i viali di circonvallazione che circondano il centro storico, ricchi di alberi secolari e rappresentazione di come natura e contesto urbano siano perfettamente integrati.

Inoltre, è posizionata nelle vicinanze del Delta del Po e i Comuni partner del Progetto, Riva del Po e Mesola, sono raggiungibili anche in bicicletta, attraverso un lungo percorso costituito da vie paesaggistiche e naturali lungo l'argine del Po. Ferrara è la "Città delle biciclette" e, dal 1995, aderisce alla rete europea delle Cities for Cyclists. La bicicletta è da sempre utilizzata come mezzo di trasporto a tutte le età: i piccoli come gli adulti, anche di età avanzata, la usano abitualmente per spostarsi, garantendosi così contemporaneamente i benefici che il movimento in bicicletta determina sulla salute. Negli ultimi anni, si è però notato che i giovani hanno in parte abbandonato questa sana abitudine. **Il Progetto ha dunque l'obiettivo di ricreare le condizioni per l'utilizzo della bicicletta come mezzo di trasporto principale, visti anche i benefici che apporta alla salute e all'ambiente, svolgendo attività di promozione nelle scuole e organizzando eventi ciclo-aggregativi dedicati ai bambini.** Con la creazione di un percorso cicloturistico inclusivo rivolto a tutti, e con la riqualificazione di alcuni tratti di piste ciclabili in disuso, il Progetto mira alla promozione dell'utilizzo della bicicletta anche nei comuni limitrofi a Ferrara.

Le attività previste dal Progetto si svolgeranno soprattutto all'interno delle **scuole elementari**: il coinvolgimento degli alunni e delle famiglie sarà l'obiettivo primario del piano di comunicazione del Progetto stesso, ovvero il target dei destinatari principali. Gli obiettivi del piano di comunicazione saranno i seguenti: informare degli obiettivi del Progetto e delle sue finalità i destinatari dello stesso, ma anche la generalità dei cittadini; coinvolgere i bambini in modo attivo, stimolando curiosità e partecipazione; fornire un messaggio educativo con modalità innovative, divertenti e comprensibili; creare consapevolezza negli adulti per un supporto al progetto. Per raggiungere efficacemente bambini e famiglie, saranno utilizzati diversi canali: materiali visivi, eventi, social media e siti internet. La comunicazione avverrà seguendo un calendario specifico e includendo tutte le fasi del progetto,

prima, durante e al termine dello stesso, anche attraverso sondaggi, feedback di genitori ed educatori, analisi dei dati.

"Bici in Comune" è un'iniziativa promossa dal Ministro per lo Sport e i Giovani attraverso il Dipartimento Sport, per il tramite di Sport e Salute S.p.A e dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI). Il progetto è rivolto a tutti i Comuni italiani con l'obiettivo di finanziare progetti che promuovano la mobilità ciclistica come strumento per uno stile di vita sano e attivo, oltre a favorire lo sviluppo del cicloturismo. I Comuni, suddivisi in 'cluster' in base al numero di abitanti, potranno proporre progettualità legate alla promozione della mobilità ciclabile e del cicloturismo, alla valorizzazione del territorio, all'attività con le scuole, alla riqualificazione, l'innovazione e la digitalizzazione dei percorsi ciclabili esistenti e l'organizzazione di eventi sportivi ciclistici.

(Comunicazione a cura dell'Assessorato allo Sport del Comune di Ferrara)



A Fermignano l'**Uisp Day 2025**: una domenica di moto, sport e riconoscimenti

Un'occasione per celebrare chi ha contribuito, con passione e dedizione, al successo degli eventi motoristici sul territorio

Fermignano si prepara a vivere una domenica all'insegna dei motori e della convivialità. Domenica 23 novembre il Crossodromo "La Ginestra" ospiterà l'atteso **Uisp Day 2025**, l'evento che chiude la stagione motoristica con una giornata di sport, amicizia e riconoscimenti.

L'iniziativa, organizzata dal Moto Club Fermignanese in collaborazione con **Uisp – Comitato Regionale Marche**, unisce la passione per i motori con il piacere dello stare insieme.

La mattinata sarà dedicata interamente all'azione in pista: dalle 9 alle 13.30 i motori si accenderanno dando spazio a piloti, appassionati e curiosi. Alle 13 è tempo di un pranzo conviviale. Il pomeriggio sarà invece dedicato alle

premiazioni, in programma dalle 15.30. Verranno consegnati riconoscimenti ai migliori piloti della stagione 2025, alle società organizzatrici, ai collaboratori, alle autorità e alle prime dieci società che hanno registrato il maggior numero di tesserati.

L'**Uisp Day** 2025 è un'occasione per celebrare chi ha contribuito, con passione e dedizione, al successo degli eventi motoristici sul territorio. Per informazioni è possibile contattare Giuliano (334 810 8775) o Samuele (360 598 072). Le prenotazioni per il pranzo sono disponibili tramite WhatsApp al 392 255 6237.

CENTRITALIANEWS.IT
INFORMAZIONE QUOTIDIANA - Direttore Leonardo Mattioli

San Quirico d'Orcia il 22 novembre celebra "50 anni di Bicicletta in Val d'Orcia"

Cinquanta anni di storia della bicicletta in Val d'Orcia. È questo il titolo e il cuore dell'iniziativa in programma **sabato 22 novembre alle ore 15 nella Sala Alessandro Magno di Palazzo Chigi** (Piazza Chigi, 2) a **San Quirico d'Orcia**. L'appuntamento celebra i **50 anni dell'affiliazione Uisp** dell'allora **Gruppo Ciclistico Orciamobili**, guidato dal presidente **Varis Agnelli**, oggi alla guida del **Gruppo Ciclistico Etruria**, erede diretto di quella storica esperienza sportiva. Un'occasione per ripercorrere mezzo secolo di ciclismo tra San Quirico d'Orcia, Castiglione d'Orcia e Pienza: un viaggio che va **dal mito di Primo Volpi** al ricordo di **Vasco Spennacchi**, figure che hanno segnato l'identità ciclistica del territorio. L'iniziativa offrirà anche uno sguardo al futuro, con un focus su **"Come pedalare in Val d'Orcia oggi in sicurezza"**, riportando al centro del dibattito il tema della tutela di chi percorre ogni giorno le strade della Val d'Orcia. Alle ore 16:30 è prevista la presentazione del libro **"Vasco Spennacchi – Storia di un campione"**, scritto da **Varis Agnelli, Giordano Cioli e Fabio Pellegrini**, che restituisce la memoria sportiva e umana di una delle figure più amate del ciclismo locale. Saranno presenti **Marco Bartoli**, Sindaco di San Quirico d'Orcia; **Manolo Garosi**, Sindaco di Pienza; **Luca Rossi**, Sindaco di Castiglione d'Orcia e **Lorella Bernini**, Presidente provinciale **Uisp Siena**. All'iniziativa sono invitati a partecipare **tutti i ciclisti del territorio**, protagonisti di ieri e di oggi.

QUOTIDIANOSPORTIVO

Presentazione nel palazzetto 'Azzurri d'Italia'. Pallavolo Grosseto. Le squadre **Uisp**

Ancora una volta il palazzetto via Atleti Azzurri d'Italia è stato palcoscenico di festa dando il via alla stagione 2025-2026...

Ancora una volta il palazzetto via Atleti Azzurri d'Italia è stato palcoscenico di festa dando il via alla stagione 2025-2026 dei **campionati Uisp**.

La **Pallavolo Grosseto** anche quest'anno ha portato in prima linea ben cinque squadre: durante l'evento sono stati consegnati simbolicamente, ai capitani, i rispettivi completi da gara, permettendo ai presenti di conoscere le divise che verranno indossate nelle partite ufficiali. Presenti, oltre alle ragazze che compongono le squadre, anche le famiglie delle atlete che, in più occasioni, hanno omaggiato con applausi le proprie beniamine, facendo respirare nel Palazzetto un clima di grande festa e sensazioni positive.

Ancora una volta il palazzetto via Atleti Azzurri d'Italia è stato palcoscenico di festa dando il via alla stagione 2025-2026 dei **campionati Uisp**.

La **Pallavolo Grosseto** anche quest'anno ha portato in prima linea ben cinque squadre: durante l'evento sono stati consegnati simbolicamente, ai capitani, i rispettivi completi da gara, permettendo ai presenti di conoscere le divise che verranno indossate nelle partite ufficiali. Presenti, oltre alle ragazze che compongono le squadre, anche le famiglie delle atlete che, in più occasioni, hanno omaggiato con applausi le proprie beniamine, facendo respirare nel Palazzetto un clima di grande festa e sensazioni positive.

L'evento ha visto la presenza dei coach Maurizio Natalini, Leonello Corridori e Valentina Corsetti. Al termine della presentazione ufficiale è stato proiettato un filmato, realizzato da Luca Sansone con lo scopo di omaggiare e gratificare l'impegno di ogni singola atleta.

I team presentati della **Pallavolo Grosseto** che parteciperanno ai tornei Uisp sono: under 14, allenata da Leonello Corridori, in collaborazione con Giulia Lenzini, coordinati dal dirigente di riferimento, Silvia Gori; l'under 16 Rossa allenata da Valentina Corsetti e coordinata dal dirigente di riferimento Maddalena Fortunati; l'under 16 Nera allenata da Maurizio Natalini e coordinata dal dirigente di riferimento Alessandro Iodice; l'under 18 allenata da Valentina Corsetti e coordinata dal dirigente di riferimento Serena Torri ed infine l'under 18 "Giorgio Peri Grosseto" allenata da Maurizio Natalini, in collaborazione con la vice Alice Martini, e coordinati dal dirigente di riferimento Luca Colombini.

A dare lustro alla presentazione erano presenti anche il tecnico della serie C e direttore tecnico della società, coach Elisabetta Alberti, il direttore tecnico del settore S3, coach Federica Brizzi e il tecnico S3 Simona Faragli.

L'Eco**del**Chisone.it

Pinerolo, Nuoto alla piscina comunale, circuito Uisp

Si è svolta domenica scorsa alla piscina comunale di Pinerolo la nuova stagione agonistica di nuoto del circuito Uisp, grande partecipazione di atleti